

Lunedì 26 giugno 2000

20

LO SPORT

L'Unità



Il Portogallo dei «miracoli» ora è diventato grande

La nazionale di Coelho è la stessa che in campo giovanile ha collezionato importanti successi

HERMELO (OLANDA) Nel ritiro di Hermelo a nord di Amsterdam la festa continua in casa lusitana. Il Portogallo ha raggiunto per la seconda volta nella sua storia la semifinale di un europeo e i giocatori più rappresentativi del team si tengono stretti stimoli e concentrazione per andare ancora avanti nel torneo continentale. «Ci sentiamo vicini all'impresa» dicono in coro, ma il più caricato sembra essere Fernando Couto, nonostante sia reduce da un incontro particolarmente difficile per lui con la Turchia. Ha preso un pugno in volto, per due volte ha impattato la nuca contro

quella di una avversario rimanendo storcato per alcuni minuti e soprattutto ha provocato un rigore che poteva cambiare il volto alla partita. «Sono stato doppiamente fortunato - spiega il difensore della Lazio - prima perché Arif ha sbagliato il tiro e poi perché l'arbitro si è limitato a concedere il penalty senza punir-

mi con il cartellino giallo. Sarebbe stato il secondo e avrei dovuto abbondare il campo. Meno male che l'arbitro Jol ha sorvolato, altrimenti non avrei potuto giocare la tanto attesa semifinale». La parola d'ordine di Couto è non montarsi la testa per evitare di sottovalutare i prossimi avversari. «Dobbiamo essere coscienti di non aver ancora vinto niente - conclude il regista della difesa lusitana - ora viene il difficile perché man mano che si va avanti in un europeo si trovano squadre di grande esperienza». Ma qual è il segreto del Portogallo, meno appariscente ma concreto, capace

di vincere quattro partite su quattro, segnando nove gol e subendone solo due? Secondo Couto l'arma vincente è il gioco ordinato e ragionato oltre alle prestazioni degli assi lusitani come Figo, Rui Costa e Conceicao, che - sottolinea il compagno di squadra nella Lazio - sta facendo un grande europeo anche se impiegato su un'altra fascia del campo». «Del resto Sergio ha cominciato in quel ruolo - gli fa eco Rui Costa - e ha dimostrato a Coelho che può giocare anche se c'è Figo in campo».

Rui Costa è il vero leader della squadra e si assume anche l'one-

re di pronosticare che la festa durerà. «Lo ripeto dal primo giorno del ritiro in Olanda - prosegue il trequartista della Fiorentina - abbiamo le possibilità di arrivare in finale per la gioia di tutto il popolo portoghese. Certo non sarà una passeggiata ma abbiamo sete di vittoria, perché questo gruppo, che ha vinto tanto nei campionati giovanili, in campo professionistico non ha ottenuto grandi risultati. E questa potrebbe essere l'ultima occasione». Ma come affrontare i prossimi incontri? «Attandosi alla situazione del gioco, senza complicarsi la vita» conclude Rui Costa.

IN BREVE

Volley, azzurre ko ma già qualificate

La nazionale italiana femminile di pallavolo è stata sconfitta dalla Croazia 3-1 (19-25, 25-22, 25-21, 25-22) nell'ultima partita del torneo di qualificazione olimpica di Tokyo. Per le azzurre la sconfitta è ininfluente visto che erano già qualificate. A Sydney oltre a Italia e Corea del Sud vanno anche la Croazia e la Cina. Queste le dodici squadre che andranno a Sydney: Australia, Cuba, Russia, Brasile, Cina, Germania, Perù, Stati Uniti, Kenya, Italia, Croazia e Corea del Sud.

Canottaggio, Italia al primo e 2° posto

Trionfo azzurro nel doppio pesi leggeri nelle prove di Coppa del mondo di canottaggio disputata a Vienna. Gli equipaggi di Italia 1 (Basalini-Pittino) e di Italia 2 (Luini-Pettinari) hanno conquistato rispettivamente il primo e il secondo posto. Sempre in campo maschile, secondo posto per il due senza (Sorrentino-Panzarini), per il doppio (Galtarossa-Sartori) e nel quattro di coppia senior (Corona, Calabrese, Agostino Abbagnale, Raineri).

Beach volley Sikania Cup 2000

La coppia Diego Locanto-Luca Sudano si è aggiudicata la prima tappa della Sikania Cup 2000, trofeo di beach volley 2x2, superando Pippo Arcidiacono-Peppe Bua in due set con il punteggio di 12-15 in favore degli sconfitti e di 15-10 appannaggio dei vincitori. Per vincere il torneo, che si svolgerà secondo il vecchio regolamento volleyistico, bastava un solo set a Locanto-Sudano (provenienti dal tabellone vincenti), mentre Arcidiacono-Bua (reduci dal tabellone perenti) avrebbero dovuto vincere anche il secondo. La Sikania Cup toccherà le spiagge siciliane di Mascali, Agrigento, Scoglitti, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Custonaci e la Repubblica di Malta.

Vela, Nations Cup rinviata per la bora

Sono state rinviata oggi, a causa del forte vento di bora che soffiava sul golfo di Trieste, le prime cinque regate della Nations Cup, che vedrà impegnati nel bacino San Giusto di Trieste, fino al 29 giugno, sei tra i migliori skipper del mondo. Il persistere di 25 nodi di vento non permetteva lo svolgersi regolare dei match-races: per ragioni di sicurezza, infatti non è possibile regattare con i monotipi Tutta Trieste (i due scafi gemelli sui quali gareggeranno i team) con vento superiore ai 18 nodi, proprio come nelle regate di Coppa America. I sei skipper iscritti alla Nations Cup sono David Barnes per America True, Tommaso Chieffari per il Moro di Venezia, Vasco Vasco per Tutta Trieste, Paul Cayard per America One, Russel Coult per team New Zealand e Ed Baird per Young America.

Jugoslavia travolta dal «fattore K»

Olanda inarrestabile: quattro gol di Kluivert, doppietta di Overmars

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

ROTTERDAM Erasmo è vivo e ha un debole per il calcio: è la prima considerazione dopo questo 6-1 dell'Olanda alla Jugoslavia, di strada da un poker di Kluivert e da una doppietta di Overmars. Nella patria del grande eretico, nella città dove il pensiero farina con affari - vedi il più importante porto del Vecchio Continente - si sono materializzati una serie di strappi: non era mai accaduto che un giocatore segnasse quattro gol (anche se nel terzo c'è la collaborazione decisiva di Govedarica, ma per l'Uefa è rete dell'olandese) in una fase finale del campionato europeo, nessuna squadra aveva bucato la porta avversaria più di cinque volte e mai una nazionale era stata tritata, frullata, strapazzata come è accaduto alla Jugoslavia. Dopo trentasette minuti, la pratica «quarti» era chiusa: l'Olanda, a quel punto, si è allenata, curando la mira, pensando all'Italia, avversaria della semifinale di giovedì, in cartellone ad Amsterdam. La Jugoslavia è esistita solo nell'occasione non sfruttata a dovere da Mijatovic al 15', solo davanti a Van der Sar: fosse stato gol, chissà.

Ora, non sappiamo quanto abbia inciso la paura di ritrovarsi in svantaggio, quel che è certo è che trenta secondi dopo Kralj ha deviato in arcobaleno un tiro di Bergkamp e l'Olanda ha cominciato a sbattere le ali. A esibire il suo calcio fatto di corsa, sovrapposizioni, pressing, entrate decise. L'Olanda ha iniziato a divorare la squadra di Boskov partendo dalla parte più tenera, ergo la più debole: le corsie laterali. Soprattutto sulla destra del fronte jugoslavo, dove Numan e Zenden hanno spinto a tavoletta, travolgendo Komijenovic. Non è un caso, peraltro, che sul fronte abbia remato Davids, il miglior recuperatore di palloni del

calcio mondiale.

Poi, Kluivert. Quello che a Milano non funzionò. Quello che guardava passare Maniero e Ganz. Quello che non rispettava lo spartito, ma, guarda caso, gioca alla grande nella Nazionale più organizzata del mondo. Quello che, insieme con Davids, rappresenta l'anima nera dell'Olanda. Quello che, dicono, non ci vorresti mai fare a pugni. Quello che, da ieri, vanta il record di gol in una partita di una fase finale continentale, apparteneva a Allofs (edizione 1980) e Platini (edizione 1984) e al portoghese Conceicao (in questa). Quello che, allontanato dal Milan, si è rifatto una verginità a Barcellona. Ha 124 anni in arrivo, il signor Patrick Kluivert, è nato il 1 luglio 1976 e sabato, Italia permettendo, potrebbe festeggiare senza esagerazioni perché il giorno dopo c'è la finale.

Kluivert ha segnato di potenza e di classe. Elegante il primo gol, al 24', su lancio di Bergkamp: un controllo in acrobazia e tocco morbido sull'uscita di Kralj. Più da centravanti ariete il raddoppio, al 37', su splendido suggerimento di Davids: controllo e botta, 2-0. Il tris al 51', su veronica e cross di Bo-

svelt e tocco da rapinatore a precedere tutti, ma con l'aiuto di un piede di Govedarica. Il quarto, quello del record e della gloria postuma, su cross di Zenden. Picchiato da Mihajlovic - gomitate galeotta -, Kluivert ha deciso di farsi da parte. È uscito al 60', sostituito da Makaay, tra gli applausi di un pubblico in delirio, di un paese dove anche se il razzismo c'è ovunque - i giocatori di colore vengono di solito rispettati.

Una legnata di Overmars, l'esterno che faceva impazzire Zeman prima che un grave infortunio ne appammasse l'estro, ha dato ulteriore spessore al risultato al 77'. Ma non era finita, perché dopo un tiro di Cocu che ha spazzolato la traversa, è arrivato, allo scadere, il sesto gol, secondo personale di Overmars, sulla scia di un palo colpito dal solito Cocu. La Jugoslavia ha trovato il gol solo al 91', su splendido tiro di Mijatovic e tocco facile facile di Milosevic. L'ultima immagine è quella di Boskov che rientra negli spogliatoi grattandosi la testa. Le ultime parole (famose?) sono quelle di Boskov, che istrioneggia in conferenza stampa nonostante i sei gol sulla schiena. Massi, viva Erasmo.

OLANDA 6
JUGOSLAVIA 1

OLANDA: Van der Sar 7 (19' st Warmervel 6), Bosvelt 7, Stam 6, F. De Boer 7, Numan 6, Zenden 7 (34' st 16 R. De Boer) 6, Cocu 6, Davids 7, Overmars, 7 Kluivert 8 (13' st Makaay 6), Bergkamp 6, 5.

JUGOSLAVIA: Kralj 4, Djukic 4, Saveljic 5 (10' st D. Stankovic 6), Mihajlovic 5, Komijenovic 5, Govedarica 5, Jugovic 5, Stojkovic 6, Drulovic 5 (29' st Kovacevic 6), Mijatovic 5, Milosevic 6.

ARBITRO: José María García Aranda 6 (Spagna).

RETI: nel pt. 24' e 37' Kluivert. Nel st. 5' e 8' Kluivert, 78' e 89' Overmars, al 90' Milosevic.

NOTE: angoli: 3-1 per l'Olanda; ammonizioni: Bosvelt. Spettatori: 48 mila.

L'allenatore dell'Olanda Frank Rijkaard, sopra Patrick Kluivert celebra il suo primo gol segnato alla Jugoslavia, in alto il portoghese Luis Figo e in basso Michele Bartoli, campione italiano su strada



Rijkaard: «Italia squadra temibile»
Boskov: «Vinceranno i tulipani»

Frank Rijkaard conosce bene il valore del calcio italiano ed al termine del vittorioso incontro con la Jugoslavia è costretto ad affrontare il tema della semifinale con l'Italia. «È una nazionale forte - ha spiegato il tecnico olandese - e su un pericoloso contropiede». Rijkaard non ha concesso riposo ai suoi giocatori che torneranno ad allenarsi oggi pomeriggio.

In conferenza stampa, infine, Kluivert ha ammesso di avere segnato soltanto 3 reti. «Il quarto attribuitomi dall'arbitro ha confessato - è invece un'autoreta». Nei resoconti diffusi dall'Uefa a fine della partita, che sono realizzati in base anche a quanto registrato dall'arbitro, Kluivert era stato indicato come l'autore delle prime quattro reti dell'Olanda

landa è la nazionale favorita per la vittoria finale, perché ha una buona squadra e soprattutto può contare sul sostegno di un pubblico entusiasta che da una notevole carica si chista in campo. Gli azzurri stanno giocando molto bene in questo torneo - ha aggiunto - e l'Olanda sa bene che avrà di fronte una squadra eccellente in difesa che non commetterà gli errori che, per esempio, hanno commesso i miei difensori. Per il tecnico luttavia gli azzurri potranno essere molto pericolosi se avranno la possibilità di portare rapidi contropiedi.

In conferenza stampa, infine, Kluivert ha ammesso di avere segnato soltanto 3 reti. «Il quarto attribuitomi dall'arbitro ha confessato - è invece un'autoreta». Nei resoconti diffusi dall'Uefa a fine della partita, che sono realizzati in base anche a quanto registrato dall'arbitro, Kluivert era stato indicato come l'autore delle prime quattro reti dell'Olanda

GINO SALA

TRIESTE Michele Bartoli è stato di parola. Voleva vincere il campionato italiano dei professionisti e s'è imposto alla maniera dei forti, con l'immagine dell'uomo solo al comando. Un anno fa il toscano di Pisa sembrava un corridoio finito dopo il rovinoso capotombolo nel Giro di Germania. C'era il timore che il vincitore di due Liegi-Bastogne-Liegi, di un Giro delle Fiandre, di una Coppa del Mondo e di altre classiche dovesse dare un addio all'attività agonistica, ma il ragazzo che ho conosciuto e apprezzato nel nostro Giro delle Regioni quando era dilettante, non ha mollato perché di un vero mastino, di un combattente di razza pura si tratta e così passando da un ospedale all'altro, da varie terapie a vari controlli ha ripreso il suo posto nel plotone con orgoglio, col carattere e le doti per riemergere. Prima vittoria nello scorso mese di febbraio in una tappa della Ruta del Sol e ieri la conquista della maglia tricolore.

Giù dalla bici, Michele era il

Ciclismo, Bartoli impone la sua legge: campione d'Italia

Michele trionfa a Trieste alla maniera dei forti. Distaccando Simoni e Nardello

ritratto della felicità e giunto in sala stampa ha dichiarato: «È una sensazione bellissima. Adesso punto a disputare un buon Tour. Non ho mire di classifica, ma potrei ottenere qualche successo parziale e magari indossare la maglia gialla. I miei obiettivi principali restano però il campionato mondiale e i Giochi Olimpici. Ringrazio la squadra e in particolare un eccellente alleato come Nardello. Per quanto riguarda il doping è bene che si stia cercando di risolvere un problema scottante. Bisogna lavorare in questo senso, bisogna uscire da un sistema degradan-

IL TOSCANO FELICE
«Adesso voglio un buon Tour
Ma punto soprattutto al Mondiale e alle Olimpiadi»

te...». Già, Nardello il sacrificato. Due anni fa per favorire Tafi, ieri per inchinarsi a Bartoli. Questa è la vita dei gregari che raramente possono gioire.

È stata una sfida inizialmente impetuosa perché osteggiata da una pioggia violenta e un vento sferzante, un ambiente talmente ostile da indurre l'organizzazione a ridurre la distanza da 247 a 228 chilometri. Cancellato un giro del circuito in sostanziale e intanto le prime note di cronaca davano una sequenza di cadute, di ruzzoloni impressionanti.

Bramati, trasportato in ospedale per un controllo aveva il comforto di un buon referto medico. Poi via via il cielo rischiareva Trieste e dintorni, ma rimaneva il fastidio, anzi l'ostacolo del vento nella parte dove risultava contrario al senso di mar-



cia. Tafi e Scinto erano i promotori di un'azione cui collaboravano Giordani, Paolini, Apollonio, Calcaterra, Mondini, Caucchioli e Borgheresi, una pattuglia che a metà corsa pedalava con uno spazio di 1'30", ma che veniva messa a tacere da un gruppo sollecitato da Fincato. E avanti con una serie di tentativi il più robusto dei quali è quello che mostra Bartoli, Belli, Simoni, Nardello, Bettini, Rebellin e Mazzoleni nell'elenco di 24 attaccanti. Mancano sessanta chilometri alla conclusione e poco più in là l'occhio ai movimenti di Bartoli che dopo aver rimediato ad una foratura trova in Bettini un prezioso aiutante e si porta su Simoni, Belli, Serpellini, Nardello e Contrini.

Un sestetto in testa quando suona la campana. L'ultimo giro è lo specchio delle fasi più interessanti, quelle offerte dal

tratto in salita dove allunga Nardello, subito imitato da Simoni che a sua volta si esibisce in scatti e controcatti. E Bartoli? Bartoli è un osservatore attento e intelligente, un controllore perfetto che s'avvicina al tandem di punta e che in discesa raggiunge Simoni e Nardello in compagnia di Belli. Una discesa in cui emerge l'uomo più abile e più lucido, una picchiata dove Bartoli diventa il cavaliere solitario, il primattore con oltre mezzo minuto su generoso Simoni. Un finale travolgente quello di Michele, la dimostrazione di un campione che finalmente torna a galla dopo aver superato momenti difficili, mesi e mesi di sofferenze e di timori. Vai Bartoli buon Tour de France.

ORDINE DI ARRIVO

1) Michele Bartoli (Mapei) km 228 in 5.59'17", media 38,076; 2) Simoni (Lampre) a 32"; 3) Nardello (Mapei) s.t.; 4) Belli (Fassa Bortolo) s.t.; 5) Contrini (Liquigas) a 56"; 6) Serpellini s.t.; 7) Bettini a 4'28"; 8) Rebellin s.t.; 9) Trentin s.t.; 10) Simoni a 5'06". Partenti 172. arrivati 25.